



Sinistra Ecologia Libertà' Lentini

Intervento coordinatrice regionale Maria Adagio di SEL Lentini Resp. Partecipazione e Democrazia

Porgo un saluto a tutti i presenti

al coordinatore regionale, provinciale, a tutti i componenti il coordinamento regionale, a tutti gli iscritti e soprattutto ai più giovani che, **nonostante i fallimenti complessivi di ciò che spesso impropriamente viene chiamata “politica”**, mantengono forte la spinta a cambiamenti radicali di condotta sociale.

Proveniamo da esperienze diverse, da culture diverse, eppure comune è la voglia di progettare e praticare relazioni sociali **liberate** dai miti violenti e catastrofici dello “sviluppo” illimitato, della crescita ad oltranza, della **disuguaglianza sociale come valore**, della messa a profitto di ogni cosa.

Siamo in SEL perché SEL **prende parte**, ed in questo senso è un partito, **prende parte** nella lotta tra la visione di un mondo dominato dal mercato, dalle sue ideologie, dai suoi rapporti e la visione di un mondo liberato da ogni tipo di mercificazione, che miri alla decrescita consapevole, che si opponga, come recita il manifesto fondativo di SEL, “all’ipertrofia del cemento e della CHIMICA”, che decreti l’**indisponibilità** dei beni comuni, come aria, acqua, foreste, che ponga la solidarietà come valore imprescindibile.

Sbaglia, quindi, chi ritiene SEL un partito tradizionale, sbaglia perché i temi fondativi di SEL non fanno parte della tradizione politica italiana. Decrescita, policentrismo, territorialità, comunità, variabilità genetica, restauro e creazione di relazioni sociali non mercantili, per fare solo alcuni esempi, sono parole d’ordine che maturano lentamente, che arrivano al pensiero quando si è al colmo delle contraddizioni sociali, produttive, ambientali che viviamo tutti **ora e qui**.

È difficile comprendere e praticare questa visione, farla diventare azione politica, ma è proprio la situazione di generale degrado, le difficoltà generali a vivere, che spingono SEL, i suoi militanti, a praticarla nell’azione politica.

Occorre cambiare, iniziare il cambiamento anche a partire dalle “piccole cose”, ma iniziare senza compromessi, misurandosi con i propri limiti e con quelli di una situazione territoriale come la nostra devastata da modelli produttivi sbagliati (si pensi alla nostra campagna ormai devastata dopo la sbornia della monocoltura), devastata dall’abbandono, dall’assenza di idee e dalla presenza di un diffuso **malaffare**.

Per SEL il cambiamento parte proprio dal locale, dai territori e dalla comunità cosciente.

Le nuove e vecchie politiche asservite ai modelli speculativi del profitto ossia di ciò che chiamano, ad esempio, “risorse”, **quelle che per esempio provengono dal favorire speculazioni edilizie**, così come le politiche dei favori per dar lavoro ai propri amici, in breve la **mercificazione** della vita stessa, hanno prodotto nei nostri territori una distruzione sistematica delle relazioni comunitarie, del patrimonio culturale, della città, e della campagna.

Il diffuso malessere è sotto gli occhi di tutti, malessere psichico, ma anche malessere fisico.

Lentini detiene il primato negativo delle leucemie infantili. Tanti convegni, tante parole e pochissimi fatti.

Occorre un ripensamento globale del nostro vivere, creare un diverso rapporto con l’ambiente e il nostro territorio, che non è e non può essere considerato, lo ripeto ancora una volta, merce di cui disporre a piacimento da questo o quel gruppo politico-affarista, ma bene comune da tutelare, riqualificare e riconsegnare alle generazioni future.

Ci troviamo a fare i conti con un numero crescente di disoccupati, di lavoratori precari, di nuovi emigrati e l’unica via che i nostri amministratori sanno concepire per “riavviare l’economia”- dicono - è dar vita a progetti di svendita del territorio. Certo, con i famosi finanziamenti da rastrellare qui e là, tra una clientela e l’altra, si fa pure qualche cantiere per disoccupati, ma si tratta di elemosine con promessa di voto di ritorno.

E’ necessario ritrovare il senso dei beni comuni, di sperimentare forme di lavoro socialmente utile, che costituisca reddito per chi lavora e un bene per la società che fruisce di quel lavoro.

Il Comune non può più essere pensato ed agito come una struttura amministrativa di servizi, **di proprietà e di convenienza** dei gruppi politici che se ne impossessano tramite il voto.

Noi parliamo di Nuovo Municipio in opposizione al “Comune degli affari”.

“Nuovi” compiti spettano al Municipio e primo fra tutti operare come strumento della comunità per la comunità.



Sinistra Ecologia Libertà' Lentini

Al Nuovo Municipio spetta l'articolazione di progetti partecipati per la ricostruzione del territorio, per la valorizzazione dei suoi beni, per la costituzione di reti produttive sociali e solidali.

Come ha recentemente ed opportunamente sottolineato lo stesso Vendola, 'cura' è il termine fondativo dell'azione territoriale del SEL.

Cura dei ter-ri-to-ri contro il loro sistematico saccheggio è ciò che deve qualificare il nostro modo di operare, così come il modo di operare del Comune.

Questo principio del far politica come cura, conservazione e articolazione virtuosa dei beni comuni, presuppone una vera e propria rivoluzione che passa dalle menti e dai corpi, che comporta studio, coinvolgimento, partecipazione.

SEL deve avere ben chiari dei punti fermi su cui concretamente operare, deve saper concretamente proporre al territorio nuove strade da percorrere.

Abbiamo il dovere di creare momenti di studio e sperimentazione che coinvolgano tutte le forze coscienti della città; non possiamo chiuderci fra quattro mura a strumentare impossibili alleanze con posizioni ormai apertamente inconciliabili.

Ritengo che solo l'abbandono delle vecchie tattiche politiche, dei sotterfugi e degli accordi sottobanco, sempre pieni di tanta ipocrisia, potrà portarci ad operare in maniera chiara differenziandoci **net-ta-men-te** dalle altre forze politiche.

Solo così saremo credibili e segneremo la nostra differenza, solo così potremo dire di essere una nuova forza politica, in caso contrario saremo destinati a fallire.

L'ingresso di nuovi iscritti molti dei quali giovani con la loro carica propositiva di idee, con il loro entusiasmo, non può che essere una ricchezza per il SEL di Lentini.

Insieme proponiamo all'assemblea un documento politico che segna alcuni di questi punti, che riteniamo debbano ispirare il nostro programma.